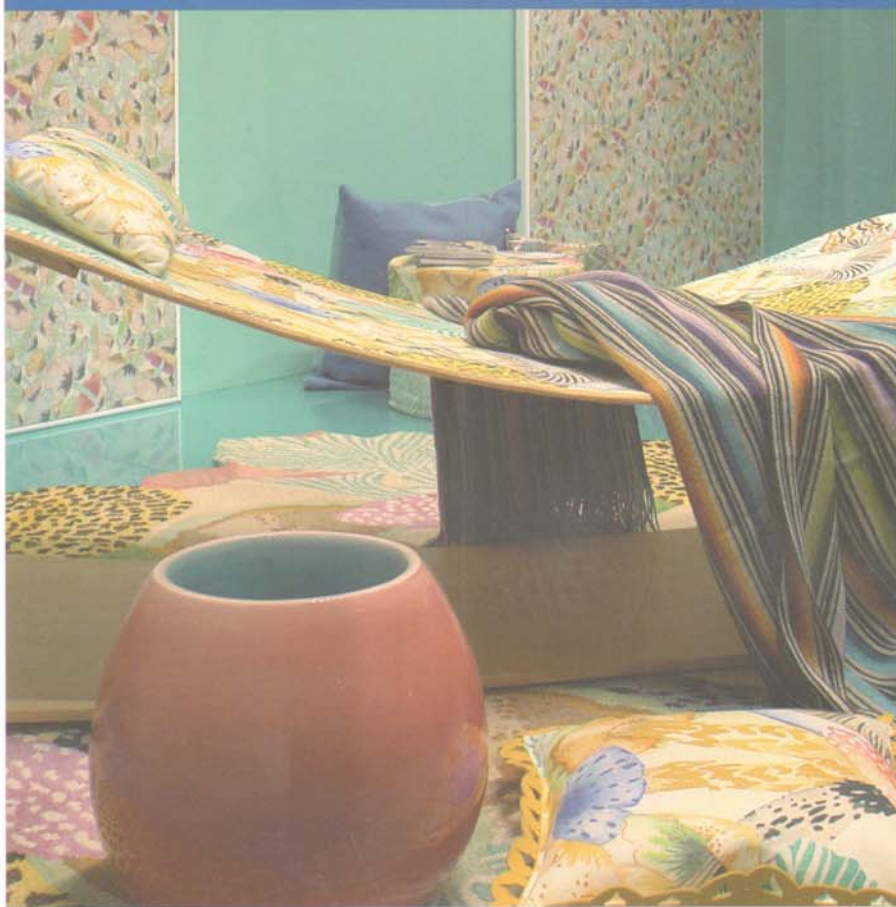


DOSSIER
Compo Mobili



E U R O P E A N
F U R N I T U R E
C O M P O N E N T S

n53
gennaio
2009

FURN
ITURE
DESIGN

Materia, Spirito e Tempo

Intervista a Tobia Scarpa, a cura di Virginio Briatore



Di progettisti così ne nascono pochi. Persone che hanno avuto in dono la capacità di leggere e integrare la materia, la storia, il contesto, la contemporaneità.

Tobia Scarpa, figlio del grande architetto Carlo, come il padre dotato di un talento incommensurabile, ha progettato il paesaggio degli umani nella sua vastità, dalle collane alle lampade, dai mobili alle barche a vela, dalle grandi architetture industriali al restauro di monumentali edifici storici.

Nato a Venezia nel 1935 ed ivi laureatosi in Architettura nel 1969, vince l'anno dopo, assieme ad Afra Bianchin (con cui firmerà tutti i lavori sino al 1998) il premio Compasso d'Oro per la poltrona 'Soriana', disegnata per Cassina. Per il suo lavoro di designer, (con aziende quali Gavina, Flos, Cassina, B&B Italia, San Lorenzo, Dimensione Fuoco, Molteni, Andromeda, Mizar, Meritalia) nel 2008 ha ricevuto il Compasso d'Oro alla carriera.

Nel campo dell'architettura ha lavorato soprattutto per committenze private come la Benetton Group,





Material, Spirit and Time

Interview with Tobia Scarpa by Virginio Briatore

Designers of that calibre are few and far between. Persons who have been endowed with the gift of being able to interpret and give meaning to materials, history, context and the contemporary age.

Son of the great architect Carlo Scarpa, and as outstandingly talented, Tobia has contributed to define man's landscape, having been involved in a broad range of initiatives: from necklaces to lamps, from furniture to sailboats, from large industrial structures to the restoration of historical buildings and monuments.

Born in Venice in 1935, he graduated in architecture in his hometown in 1969, winning, the following year, the Compasso d'Oro prize for Cassina's "Soriana" armchair, which he co-authored with Afra Bianchin, with whom he jointly signed all his works up to 1998.

He received in 2008 the Compasso d'Oro prize for his lifetime work as a designer – a career that saw him work for firms such as Gavina, Flos, Cassina, B&B Italia, San Lorenzo, Dimensione Fuoco, Molteni, Andromeda, Mizar, Meritalia.

As for architecture, he has predominantly carried out work in the private sector such as for Benetton, which commissioned him the Group's entire industrial complex at Castrette di Villorba. His work for Benetton continues to be considered as true aesthetic-functional paradigm as well as an exemplary instance of industrial architecture. Benetton also relied on his skills for a number of restoration works, such as that involving Villa Minelli, Villa Loredan, Palazzi Bomben and Caotorta (currently seat of the company's cultural foundation).

His latest works include the Sports Centre at Lommel in Belgium; the indoor stadium at Salerno; the restoration of Gallerie dell'Accademia in Venice and of Palazzo del Mercato Vecchio in Verona; the new 'loading bay' of Benetton's first fully robotised warehouse; the placing of the statue by Arturo Martini, entitled *La donna che nuota sott'acqua* ("The woman who is swimming underwater"), by the headquarters of Fondazione Cariverona.

We went to see him in his new home, located in the sprawling green expanse between the provinces of Treviso and Venice, where he is living an enlightened period, both existentially and professionally.

The excuse is to start talking about how design and architecture influence each other, for this 'dialogue' has been a constant feature of his work, as testified by *Pigreco* ("Pi"), the chair the student Tobia Scarpa designed in the 1959/60 academic year in Prof. Franco Albini's furniture course. This early work already – in name, precision and proportion – suggested a relationship with architecture.

Pagine precedenti: Biagio: un toroide di marmo chiaro scavato da cui si ottengono due lampade, produzione Flos, 1968.

Qui sotto: lampadario della collezione Nastro, progettata per Andromeda, 1995.

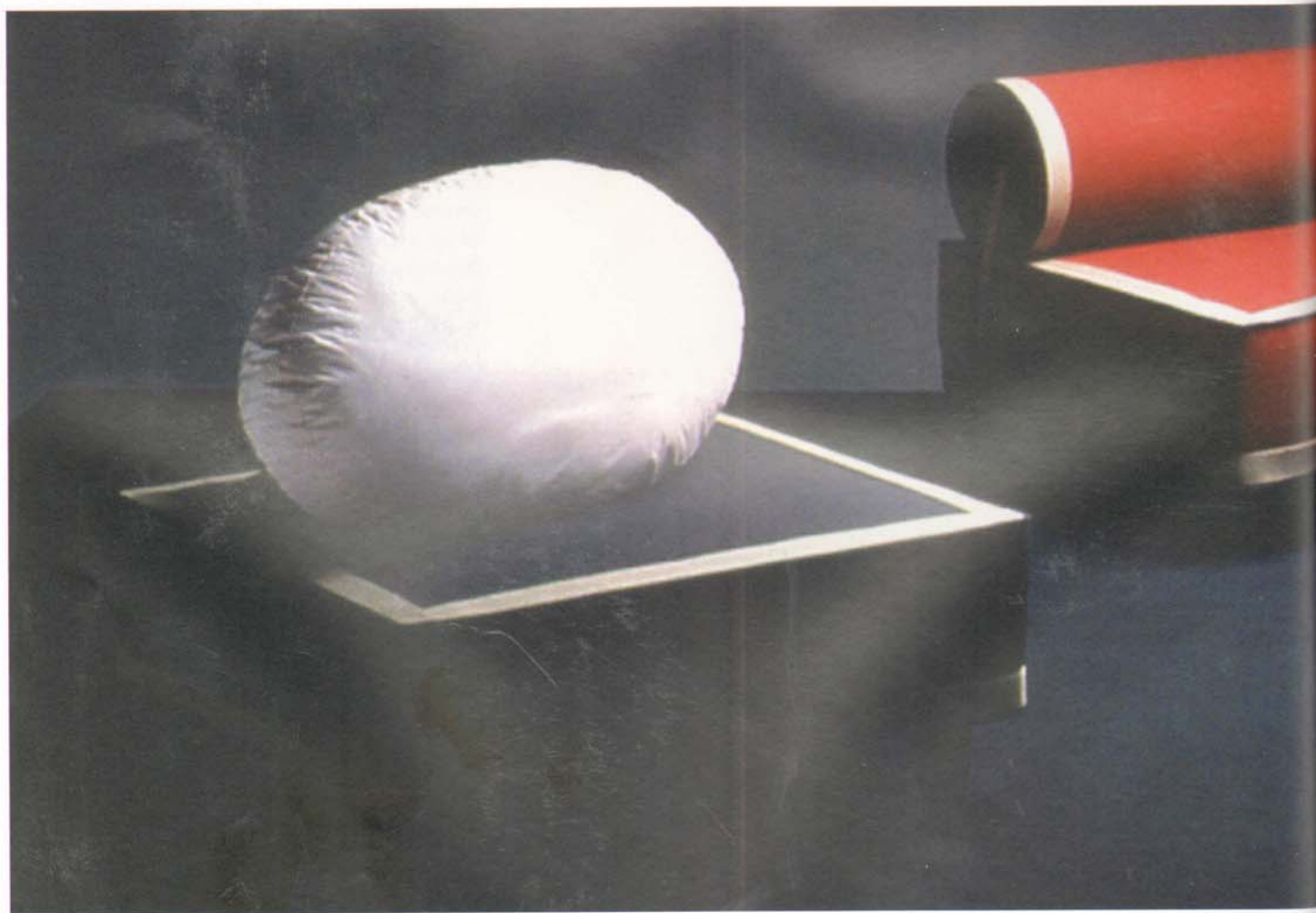
Previous pages: Biagio: a toroid carved in light-coloured marble from which two lamps have been made; produced by Flos, 1968.

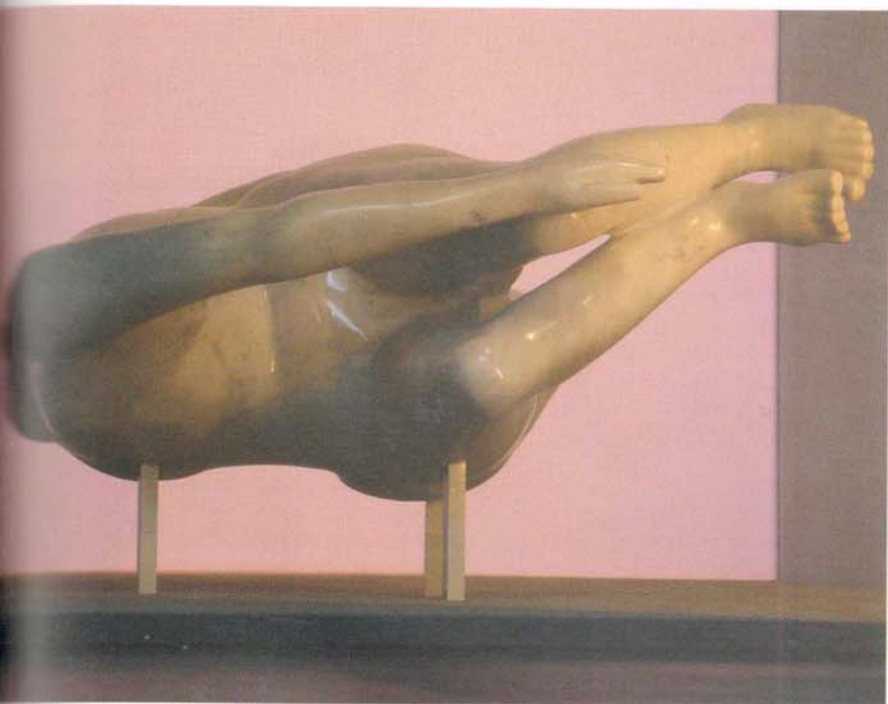
Below: a ceiling lamp from the Nastro collection, designed for Andromeda, 1995.



per la quale ha realizzato l'intero complesso industriale a Castrette di Villorba. Le architetture disegnate per Benetton sono a tutt'oggi considerate un vero paradigma estetico-funzionale e un caso esemplare di architettura industriale. Sempre per Benetton ha realizzato diverse opere nel campo del restauro tra cui Villa Minelli, Villa Loredan, i Palazzi Bomben e Caotorta (ora sede della Fondazione culturale). Tra le opere recenti spiccano lo Sports Center di Lommel in Belgio, Il Palazzo dello Sport di Salerno, il restauro delle Gallerie dell'Accademia a Venezia e del Palazzo del Mercato Vecchio a Verona, la nuova 'baia di carico' del primo magazzino robotizzato Benetton, la sistemazione della statua di Arturo Martini 'La donna che nuota sott'acqua', presso la fondazione Cariverona.

Siamo andati a trovarlo nella sua nuova casa, in un'area verde ai confini tra le province di Treviso e Venezia, dove vive una profonda stagione esistenziale e progettuale. La scusa è quella di avviare un dialogo sulle influenze che il design e l'architettura reciprocamente si scambiano: dialogo che all'architetto riesce da sempre, basti pensare alla seduta Pigreco, progettata dallo studente Tobia Scarpa nell'anno accademico 1959/60 per il corso di Arredamento del Prof. Franco Albini. Un'opera prima che per il nome, la precisione e le proporzioni è già in relazione con l'architettura.

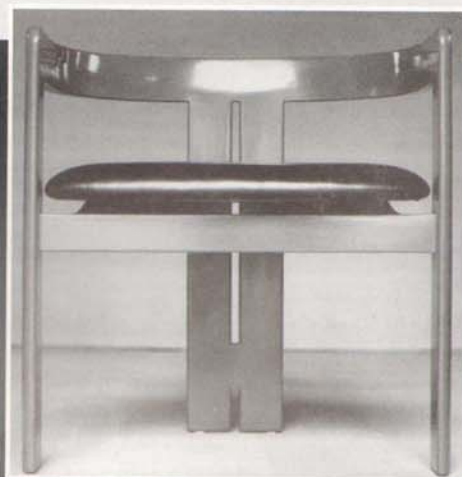




How do you consider the relationship between design and architecture?

To understand the nature of this relationship, you must actually go back quite a bit, although, for me it is a rather straightforward relation.

In the centuries, philosophers have separated 'arts' from handicraft, meaning that only music, painting, sculpture, poetry, etc. qualified as 'art'. With the advent of the industrial revolution – and after several phases – people like William Morris started developing the concept of 'man being sensitive to aesthetics'. Be it what it may, Morris' 'Arts and Crafts' is now considered as the forerunner of present day design, a movement that successively influenced architecture significantly. Today, as this distinction no longer applies, art, too, has progressively shifted towards design and architecture. Today, when you talk about design or art you may either be talking about a cogwheel or an armchair for that matter, the operative process being the only thing they have in common. I start with the intuition and then look for the content: My aim is not to make



Sopra, a sin: dettaglio della sistemazione della statua di Arturo Martini 'La donna che nuota sott'acqua', presso la fondazione Cariverona, 2007. Qui sopra: sedia P. Greco, disegnata per Gavina nel 1960. A sin: imbottiti della collezione Lola di Meritalia, 1994.

Above, left: a detail of the layout of 'La donna che nuota sott'acqua', a statue by Arturo Martini that has been placed near the Cariverona Foundations headquarters, 2007. Above: the P. Greco chair, designed by Gavina in 1960. Left: padded furniture from the Meritalia Lola collection, 1994.



Come vede la relazione fra design e architettura?

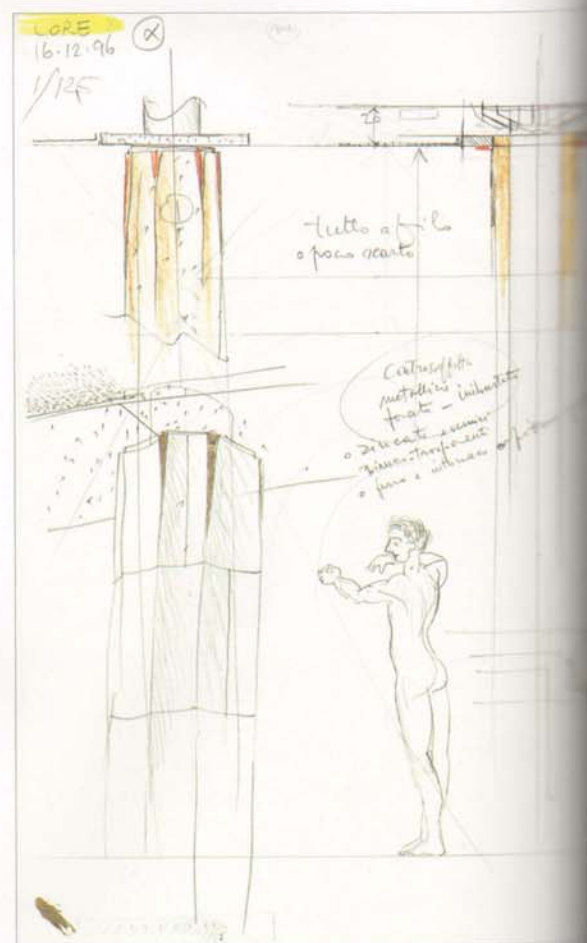
Per capirla bisogna partire da lontano, ma poi in fondo, almeno per me, è semplice. I filosofi nei secoli avevano separato le 'arti' dall'artigianato e solo la musica, la pittura, la scultura, la poesia etc. venivano considerate 'arte'. Con l'avvento della rivoluzione industriale, e dopo vari passaggi, persone come Williams Morris hanno messo in moto il concetto di 'uomo sensibile all'estetica'. Di fatto il movimento 'Arts and Crafts' di Morris viene considerato l'antesignano dell'odierno design e ha poi fortemente influenzato l'architettura. Oggi non c'è più questa distinzione, anche l'arte si è spostata verso il design e l'architettura. Oggi si parla di design o di arte e può essere sia una ruota dentata sia una poltrona, ma il progetto operativo è lo stesso. Io parto dall'intuizione e cerco un contenuto, cerco non tanto di affermare la mia opera ma di offrire una soluzione al quesito che mi viene posto. La poesia ti dà un'emozione perché ti dà una rivelazione profonda. Questo può valere anche per l'architettura. Nell'attraversare la complessità dei meccanismi che regolano l'architettura si trova per forza anche lo spazio per disegnare una sedia, una lampada, un armadio. In fondo il metodo progettuale è lo stesso.

Quali sono allora i punti di diversità fra le due discipline?

Possono essere diversi i committenti e certamente la scala, ma l'intreccio è comunque molto forte. Il designer lavora con l'industria e oggi il progetto industriale offre semilavorati che l'architetto è costretto ad accettare. Oggi si è persa la capacità di fare un intonaco come si deve e si finisce con l'accettare una rifinitura industriale, piatta e omologata.

Dove va l'architettura?

Con i problemi energetici l'architettura verrà sconvolta. L'efficienza diventerà decisiva e quindi bisognerà ritornare alla centralità del materiale. Bisognerà ritrovare la dimensione etica che ci avevano insegnato i padri dell'antichità e distinguere tra le soluzioni tecnologiche nobili e quelle disumane. L'edilizia residenziale, ad esempio, non ha nobiltà di pensiero, perché i costruttori cercano di sfruttare al massimo lo spazio senza dare niente di più.





Restaurato di Villa Loredan a Venegazzù Treviso 1997, con disegno originale di Tobia Scarpa (qui a sin).
 The restoration of Villa Loredan at Venegazzù Treviso (1997), following an original drawing by Tobia Scarpa (on the left).

È il design?

Oggi l'anteporre il guadagno al progetto, mina in partenza il risultato finale. Se non c'è un'idea buona, sana, eticamente corretta che senso ha produrre qualcosa? Solo per venderlo? Per creare malessere, illusioni, nuovi consumi? Dino Gavina diceva che il vero prodotto industriale era il tappo a corona, quello della birra o del chioffotto: umile, utile, resistente, perfetto. C'è ancora molta strada da percorrere. Come posso restituire nel progetto il volo di una farfalla? Come riguarda lo spazio l'occhio di un falco? Inoltre, in un territorio ricco di patrimonio storico quale il nostro, c'è il dovere di cogliere e restituire la meraviglia che gli antichi hanno profuso con sapienza. Quando vedo una colonna dorica capisco che ogni riga ferma la luce e genera quel preciso tratto di ombra. Così io controllo il mio sentimento.

Ma i suoi progetti ne ricorda qualcuno in cui il design e l'architettura sono all'unisono?

Vi sono alcuni oggetti di confine che amo molto progettare, come le scandole di rame o d'acciaio cangiante per i tetti, i pluviali a sbalzo, i serramenti. Ma forse l'armonia ha preso fiato in un progetto privato: la barca a vela che mi ero progettato per intero - dalle linee d'acqua, agli interni spartani, agli accessori - circa vent'anni fa. In quell'uccello di mare mi sembrava che quasi tutto filasse via, veloce, sulle onde.

a statement about my work but to provide a solution to the issue that has been put before me. Poetry gives you an emotion because it reveals something deeper. Now, this, too, could apply for architecture. In crossing the complexity of the mechanisms that regulate architecture, you are bound to find the space to design a chair, a lamp, a wardrobe. After all, the designing process is the same.

Which, then, are the diversities between the two disciplines?

The clients may be different and, most certainly, the scales, but the connections continue to be very strong. Designers work with the industrial sector - industry offers semi-finished work that architects have no option but to accept. Today we have lost the ability to plaster a wall in the way it should be done and so we have to accept an industrial finishing, which is flat and standard.

Where is architecture going?

The energy crisis will cause an upheaval in architecture. As efficiency becomes a primary concern, materials will increasingly become a central issue. We will need to turn back to the ethical dimension our forefathers taught us by distinguishing noble from inhuman technological solutions. Residential housing, for example, lacks nobility of thought, because developers seek exclusively to maximise space, without giving anything more.

And what about design?

If the aim is to place profit before the actual project, the final outcome is undermined from the outset. If the initial idea is not good, wholesome, ethically correct, what's the point of producing anything in the first place? Only to sell? So as to create malaise, illusion, new consumption? Dino Gavina once said that the industrial product par excellence was the crown cap - the one used for beer or cola bottles: humble, useful, resistant, perfect. There's still a long way to go.

How can I give the flight of a butterfly to a project? How does the falcon's eye gaze space? And, considering our historical and monumental wealth, are we bound to the duty of capturing and giving back the sense of marvel our forefathers were capable of generating? When I see a Doric column, I realise that each line captures light and generates just that kind of shadow. And that's how I control my feelings.

Among your projects, are there any where you have succeeded to merge design and architecture fully?

There are borderline objects that I like to design, like iridescent copper or steel roof tiles, staves and shutters. Maybe I had achieved harmony in a private project: the sailboat I had entirely designed, from the water mark, to the sober interiors and to the accessories, some twenty years ago. It seemed to me that in that sea-bird everything just flowed, fast, over the waves.